



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Via al bando «Conciliamo»: dotazione di 74 mln, domande entro il 15/10. Ammesse le Ats

# Welfare aziendale in accelerata

## Dal nido al part-time: diversi i progetti finanziabili

Pagina a cura  
DI **ROBERTO LENZI**

I costi esterni dei programmi di welfare aziendale possono essere interamente coperti grazie al contributo del Fondo per le politiche della famiglia. Il bando «Conciliamo», pubblicato dal dipartimento per le politiche della famiglia della presidenza del consiglio dei ministri, consente di accedere a un contributo fino all'80% delle spese ammissibili, ma il cofinanziamento del 20% può essere rappresentato anche da risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalle imprese. Asili nido aziendali, ambulatori al servizio dei lavoratori, banche del tempo e incentivi economici per la natalità sono solo alcune delle misure che le aziende possono mettere in piedi per ottenere il finanziamento. I programmi possono anche attuare misure per la mobilità sostenibile, creazione di servizi per agevolare il disbrigo di pratiche per i dipendenti, programmazione dello smart working e stipula di convenzioni a beneficio dei lavoratori. Il fondo è accessibile direttamente da parte di aziende con almeno 50 lavoratori a tempo indeterminato; le aziende più piccole potranno aspirare al contributo solo se parteciperanno ad aggregazioni con un capofila con almeno 50 lavoratori.

**Accesso singolo o aggregato.** Possono presentare domanda di finanziamento le imprese e le società cooperative aventi almeno 50 lavoratori e lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato nelle sedi legali presenti sul territorio nazionale. Possono inoltre presentare domanda di finanziamento i consorzi e i gruppi di impresa purché tutti i partecipanti al soggetto collettivo abbiano i requisiti richiesti dal bando e purché almeno il capofila dei consorzi e dei gruppi di imprese abbia

almeno 50 dipendenti a tempo indeterminato. Le imprese possono partecipare anche in forma associata con altri soggetti costituendosi in associazione temporanea di scopo (Ats). In caso di ammissione, il finanziamento sarà erogato al capofila e da quest'ultimo ripartito tra i soggetti partecipanti, in base a quanto dichiarato nella domanda.

**Le condanne penali impediscono l'accesso.** Ciascuna impresa partecipante dovrà dichiarare di possedere i requisiti previsti dal bando. In particolare, dovrà dichiarare di aver restituito o depositato in un conto vincolato le agevolazioni pubbliche godute per le quali è stata eventualmente disposta la restituzione da parte di autorità nazionali e/o regionali e/o comunitarie. Dovrà anche dichiarare di non aver subito sanzioni definitivamente accertate che comportino l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti e contributi e di essere iscritta al registro delle imprese presso la Camera di commercio territorialmente competente. Potranno accedere ai fondi solo le imprese con sede legale principale o secondaria sul territorio nazionale, peraltro non sottoposte a procedure di liquidazione, compresa la liquidazione volontaria, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata, e che non hanno in corso un procedimento propedeutico alla dichiarazione di una di tali situazioni. Le imprese dovranno dichiarare di non aver ricevuto sanzioni che comportano il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione e di non aver subito condanna, con sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 c.p.p., per i reati richiamati dall'articolo

80, commi 1, 2, 4 e 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché violazioni delle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, oltre a non avere in corso procedimenti penali per gli stessi reati. L'impresa non deve avere a proprio carico procedimenti pendenti per l'applicazione di una delle misure previste dalla normativa antimafia e non deve essersi resa colpevole di false dichiarazioni nei rapporti con la Pubblica amministrazione.

**Contributo fino a 1,5 milioni di euro.** La dotazione finanziaria del bando è pari a 74 milioni di euro. Il finanziamento pubblico è erogato a valere sulle risorse del Fondo per le politiche della famiglia stanziato per l'esercizio finanziario 2019. La richiesta di finanziamento per ciascuna iniziativa progettuale deve essere compresa tra un minimo di 500 mila euro e un massimo di 1,5 milioni di euro. Sono escluse le richieste di risorse finanziarie inferiori al minimo e superiori al massimo, in ogni caso non viene presa in considerazione la quota di cofinanziamento.

**Domande entro il 15 ottobre 2019.** Per accedere al finanziamento è necessario presentare la domanda entro le ore 12 del 15 ottobre 2019, via posta elettronica certificata all'indirizzo [conciliamo@pec.governo.it](mailto:conciliamo@pec.governo.it). La domanda, unitamente alla documentazione richiesta dal bando, dovrà essere protetta da password, la quale dovrà essere successivamente comunicata al dipartimento. La domanda deve essere trasmessa esclusivamente da un indirizzo di posta elettronica certificata



Peso:69%

intestato al soggetto proponente o al capofila.

**Finanziabili progetti di welfare aziendale.** Le proposte progettuali devono perseguire gli obiettivi di crescita della natalità, riequilibrio tra i carichi di cura tra uomini e donne, incremento dell'occupazione femminile, contrasto dell'abbandono degli anziani, supporto della famiglia in presenza di componenti disabili e tutela della salute. I progetti devono prevedere la prosecuzione e/o lo sviluppo delle azioni già intraprese e/o l'introduzione

di nuove azioni di welfare. Le azioni progettuali possono prevedere l'attivazione di reti con enti territoriali, aziende e parti sociali, intesi come partenariati o altri sistemi di partecipazione integrata di soggetti pubblici e privati alla progettazione, realizzazione o finanziamento di azioni per la conciliazione tra vita professionale e vita familiare, funzionali alla sostenibilità futura del progetto e all'impatto sul territorio in cui la rete e il proponente insistono. La durata delle azioni progettuali è fissata in 24 mesi e ai fini del computo

della durata del progetto non sono presi in considerazione la rilevazione dei dati e le attività di studio finalizzati alla redazione del progetto.

— © Riproduzione riservata — ■

## Alcuni esempi di iniziative finanziabili

### Flessibilità oraria e organizzativa:

- Banca del tempo
- Lavoro da remoto (Telelavoro o Smart working)
- Part-time
- Assunzioni a termine
- Permessi e congedi

### Promozione e sostegno della natalità e della maternità, nonché reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dopo un periodo di assenza dal lavoro per motivi legati ad esigenze di conciliazione:

- Incentivi alla natalità
- Specifiche iniziative formative per assenze di lungo periodo

### Interventi e servizi:

- Servizi di supporto alla famiglia
- Tutela della salute
- Caregivers
- Time saving
- Mobilità
- Flexible benefit e ulteriori misure di sostegno ai dipendenti
- Piani di comunicazione



Peso:69%

# Vaccini, rischio scorte la corsa delle Regioni contro l'emergenza

ROMA È già scattata la corsa al vaccino antinfluenzale. Non per i pazienti però, per loro è ancora presto, ma per le Regioni: dopo l'emergenza di fine 2018 hanno scelto di correre ai ripari. In vista della stagione invernale e del tradizionale arrivo dei nuovi ceppi influenzali, su invito del Ministe-

ro della Salute, l'obiettivo è di scongiurare l'emergenza temuta per la carenza di scorte.

Malfetano a pag. 13

► Influenza alle porte: picco di ordinativi per evitare le carenze dello scorso anno

## Influenza, è allarme vaccini il rischio di dosi insufficienti

### L'EMERGENZA

ROMA Sta per concludersi appena la prima settimana di settembre eppure è già scattata la corsa al vaccino antinfluenzale. Non per i pazienti però, per loro è ancora presto, ma per le Regioni che dopo l'emergenza di fine 2018 hanno scelto di correre ai ripari. In vista della stagione invernale e del tradizionale arrivo dei nuovi ceppi influenzali, insieme alle Asl e su invito preciso del Ministero della Salute, i diversi Enti territoriali italiani hanno deciso di aumentare il quantitativo di tetravalente da immagazzinare nei frigoriferi degli studi dei medici di base come negli ambulatori delle Asl. Vale a dire del vaccino più completo tra quelli disponibili, il più richiesto dal circa 15% della popolazione italiana che abitualmente sceglie di vaccinarsi.

### IL PRECEDENTE

L'anno scorso infatti, a causa di ordini troppo prudenti sulla base delle percentuali della stagione precedente (per evitare dosi avanzate e lo spreco di risorse economiche), non erano state commissionate dosi a sufficienza alle aziende farmaceutiche. Così in molte regioni italiane - su tutte Campania, Sardegna ed Emilia Romagna - prima c'è stato un razionamento (fino a novembre) e poi il completo esaurimento delle dosi ben prima della conclusione della campagna vaccinale. Medici di famiglia e personale sanitario degli ospedali quindi, sono stati costretti a rimandare a casa senza vaccino moltissime persone, spesso anche anziani e bambini.

### IL BOOM

In particolare però quella del 2018, è stata una stagione sui generis per la campagna antinfluenzale. Si è registrato infatti un vero e proprio boom di adesioni. Solo nella regione Lazio ad esempio i soggetti vaccinati sono passati dagli 891.482 del 2017 ai 922.693 dello scorso anno, facendo segnare un incre-



Peso: 1-6%, 13-29%

mento di 31.211 unità (più 3,5%). Una maggiore copertura frutto delle campagne di sensibilizzazione e, in piccola parte, di una minore incidenza dell'esitazione vaccinale, vale a dire dello scetticismo nei confronti dei vaccini. Non solo un rifiuto assoluto, ma anche indecisione, incertezza e dubbi che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rappresenta una delle dieci maggiori sfide per la salute del 2019. Una delle più grandi minacce che deve essere affrontata perché «rischia di invertire i progressi compiuti nella lotta contro le malattie prevenibili con il vaccino».

### IL TREND

Proprio per questo, visti i trend e le problematiche, le Regioni italiane hanno quindi deciso di intervenire in maniera radicale aumentando le quantità di dosi ordinate. Un incremento accreditato non solo dalle dichiarazioni degli Enti («circa il 2-3% in

più» sostiene l'Assessore alla Sanità e l'Integrazione Socio-sanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato) ma anche dalle aziende farmaceutiche interessate. Sanofi Pasteur ad esempio, divisione vaccini dell'industria francese, conferma i maggiori quantitativi in produzione per conto degli Enti italiani. Un incremento che d'altro canto comporta anche un grosso rischio di sperperare denaro pubblico dato che, come spiega Pier Luigi Lopalco, epidemiologo di fama internazionale: «È impossibile fare una previsione seria di quella che sarà l'impatto influenzale nella prossima stagione. Le variabili in gioco sono assolutamente imprevedibili - spiega - L'unica cosa certa che sappiamo è che arriverà e come ogni anno colpirà moltissime persone».

### I QUANTITATIVI

Tuttavia è lo stesso Lopalco a lanciare un altro allarme che riguarda la Penisola: «Non bisogna lavorare solamente su

quantitativi e distribuzione - continua - il vero problema è incrementare la copertura vaccinale dei medici e del personale sanitario». Per gli operatori delle nostre strutture sanitarie infatti, la copertura è di appena il 15% del totale. Un numero «ridicolo» che ci rende fanalino di coda in Europa in questa particolare classifica. Un primato non invidiabile determinato da una «scarsa sensibilità» e soprattutto dalla tendenza a «sottovalutare il rischio di trasmettere l'influenza al proprio paziente». Per questo, «sarebbe il caso di incentivare il ricorso all'obbligo» per medici, infermieri e ostetriche già in vigore in Emilia Romagna, Marche e Puglia.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Dopo i buchi nella copertura dell'ultima ► Il Lazio ha già incrementato del 3% epidemia, corsa agli acquisti delle Regioni gli ordini. Ma c'è il nodo distribuzione



## 922.693

Le persone vaccinate nel Lazio nel 2018.

## 15%

La percentuale di medici e infermieri vaccinati.



Peso: 1-6%, 13-29%

## MANCANO I DECRETI ATTUATIVI

# Il paziente-vittima non può fare causa all'assicuratore

**Filippo Martini**

La legge 24 del 2017 è in vigore da oltre due anni ma ancora mancano i decreti attuativi necessari per renderla completamente efficace. Una delle conseguenze è quella di non consentire alle vittime di errori sanitari di attivare il contenzioso contro l'assicuratore del medico.

Gli articoli 10 e 12 della legge, infatti, regolano l'obbligatorietà della copertura assicurativa (per medici e strutture) e la facoltà per il paziente di agire direttamente contro l'assicuratore del responsabile, attribuendogli quindi la legittimazione attiva verso un soggetto economicamente solido. Ma l'attuazione di queste norme è demandata a decreti ministeriali che - pur in stato avanzato di lavorazione - non sono ancora stati emanati.

La legge 24/2017 ha riformato il contenzioso civile sanitario con nuove norme procedurali che hanno generato un "rito sanitario" speciale, fatto di attività pre-contenziosa (le attività preliminari volte alla conciliazione) e riti accelerati per il veloce ristoro dei danni da errori accertati. Si tratta di novità che hanno impattato in modo considerevole sui processi civili, modificando le procedure e la prassi giurisprudenziale. Tuttavia, l'assenza dell'assicuratore

del responsabile tra gli attori primari del sistema processuale e risarcitorio del danno da colpa medica sta creando non pochi intoppi nell'iter giudiziario del contenzioso.

Ne sono prova alcuni provvedimenti resi di recente dal tribunale di Milano che - pur ritenendo la figura dell'assicuratore essenziale ai fini della veloce composizione della lite - ne escludono la presenza nel processo a causa della mancanza dei decreti attuativi della legge 24/2017 (tra gli altri, ordinanza del 7 gennaio 2018, giudice Boroni, e ordinanza del 18 marzo 2019, giudice Massari).

Nelle vicende esaminate dai giudici, i pazienti danneggiati hanno chiamato l'assicuratore della struttura in sede di accertamento tecnico preventivo (la perizia tecnica preliminare che la legge impone per accertare le eventuali responsabilità e facilitare così la composizione non contenziosa della controversia), sulla base del tenore letterale della legge e secondo il ragionamento logico per cui le indagini cliniche possono essere conosciute anche da chi in ultima istanza potrebbe essere tenuto a risarcire il danno, vale a dire l'assicuratore del responsabile. Ma la mancata attuazione dell'articolo 12 della legge rende improcedibile l'azione diretta contro l'assicuratore. I giudici hanno quindi dovuto di-

chiarare l'inammissibilità della chiamata in giudizio dell'assicuratore, pur obbligato a garantire patrimonialmente la struttura sanitaria convenuta.

Questa distonia fra uno degli aspetti più importanti della legge (quella di consentire alla vittima di chiedere il risarcimento direttamente al soggetto che sarà tenuto a pagare, nei limiti contrattuali, il danno) e la sua mancata adozione pratica stanno privando il sistema di una importante funzione socio-protettiva della novella, spesso con pregiudizio per il paziente. Tanto che in alcuni casi la vittima deve avviare una nuova procedura di fronte a un altro giudice territorialmente competente, vista l'improcedibilità dell'azione contro l'assicuratore.

**Per il tribunale di Milano è improcedibile l'azione contro la compagnia**



Peso: 11%

# La rabbia della città assediata dai sacchetti «Perché Arpac e Asl hanno cambiato idea?»

**Antonio Parrella**

Grande tensione a Caivano dove la notizia del via libera all'arrivo delle ecoballe si è diffusa in un baleno: non è servito a placare gli animi neanche lo «sconto» di 3500 tonnellate che porta a quota 11500 il totale da stoccare nei 120 giorni indicati dal piano come tempo limite. Un tempo a cui non crede nessuno. La protesta è durissima e vede in prima linea gli industriali, in un inedito asse con i cittadini. Le ecoballe da depositare nella cittadella industriale di Pascarola, nei siti di proprietà delle società Pontin Srl e Di Gennaro Spa, andrebbero a fare "compagnia" alle altre 400 mila tonnellate, allocate nella stessa zona dal lontano 2003 e mai rimosse. È davvero veemente la reazione dei vertici del consorzio Asi, che annovera 120 aziende affiliate: su tutte le furie il vicepresidente Nino Navas.

## LE PRESCRIZIONI

«Sarà guerra - tuona Navas - per scongiurare il deposito ad oltranza di altri rifiuti nella zona produttiva. Il 30 agosto abbiamo effettuato un sopralluogo nei siti individuati nella conferenza dei servizi in Regione, che i tecnici di Asl e Arpac, alla presenza dei responsabili della Sapna, hanno definito non adatti, per mancanza di requisiti, ad accogliere le montagne di ecoballe, a garanzia dell'am-

biente e della salute di cittadini e del personale dell'area industriale (oltre 5000 lavoratori ogni giorno, ndr). Dopo una settimana, apprendiamo che le stesse Arpac e Asl hanno trasmesso parere favorevole a de Magistris, che ha così autorizzato lo stoccaggio. Che cosa è cambiato in una settimana? Quali prescrizioni sono state adempiute, da rendere funzionale quello che una settimana prima non lo era? Siamo davvero molto amareggiati», sottolinea Navas, e assicura: «Non ci arrendiamo e certamente non molleremo. Sarà una vera e propria guerra. Se altri non rispettano le regole e le leggi che tutelano la salute pubblica e l'ambiente - dice - sarò personalmente in prima linea davanti all'ingresso dell'area Asi di Pascarola per impedire l'ennesimo scempio del territorio, che potrebbe avere anche gravi ripercussioni sul piano dell'occupazione per l'abbandono della produttività da parte delle aziende».

## LA DITTA

Nei giorni scorsi anche la commissione straordinaria del Comune (i viceprefetti Fernando Mone e Giovanni Cirillo ed il dirigente Roberto Andracchio) e le rappresentanze locali di Forza Italia e Pd avevano espresso un parere negativo sull'arrivo delle ecoballe. Tante le proteste in piazza di cittadini e associa-

zioni. Dunque una situazione molto delicata e difficile, che va a sommarsi alla contestazione dei residenti, ancora una volta costretti a fare i conti con la mancata raccolta di umido e indifferenziato per lo stato di agitazione del personale della Buttol srl (circa 80 dipendenti), la società affidataria del servizio. I lavoratori contestano tagli allo stipendio e il mancato pagamento della quota relativa ai ticket. Sabato alla Buttol sono arrivati diversi certificati medici per malattia dei dipendenti, che non si sono presentati al lavoro mandando così in tilt il relativo servizio. Le strade più colpite, con ammassi di rifiuti depositati anche sui marciapiedi, sono tra le altre via Barile, via Cesulo, via Pacinotti, via Diaz e via Mercadante. Insomma una situazione che diventa sempre più insostenibile con le mamme che minacciano querele e denunce a difesa della salute dei propri bambini. «Non ne possiamo più - dicono inviperite Antonella, Teresa, Rosa e Fortuna - la salute dei nostri bambini è messa continuamente a repentaglio, ma la difenderemo con i denti. Con tutte le nostre forze». Poi annunciano un esposto denuncia alla Procura della Repubblica per chiedere di individuare e punire i responsabili delle interminabili emergenze legate alla raccolta della spazzatura.

**SALE LA TENSIONE  
ANCHE PER LO STOP  
ALLA RACCOLTA:  
DAI DIPENDENTI  
IN AGITAZIONE RAFFICA  
DI CERTIFICATI MEDICI**



Peso: 22%

**Fuorigrotta** | Indagini sulle cause

Fiamme tra il primo e il secondo piano di un terrazzo pieno di materiale di risulta  
Una delle ipotesi è che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta

# Fuoco all'ospedale San Paolo Malati spostati in altre stanze

**Cario Cafiero**  
NAPOLI

Momenti di apprensione per un incendio sulla terrazza dell'ospedale San Paolo, nel quartiere Fuorigrotta a Napoli dove per ore sono intervenuti i Vigili del Fuoco e dove è stata presente anche la Polizia. Secondo quanto riferito, a prendere fuoco sarebbero stati alcuni cartoni vuoti. L'incendio ha sprigionato un fumo denso che ha invaso alcune stanze provocando lo spostamento di una parte dei degenti in altri locali ma senza compromettere l'operatività della struttura sanitaria. Sul posto alcuni testimoni hanno visto il personale che, prima dell'arrivo dei pompieri, ha iniziato a spegnere le fiamme con secchi di acqua prima che intervenissero gli operatori del servizio antincendio. Le fiamme si sono sviluppate tra il primo ed il secondo piano su un terrazzo che al momento era pieno di materiale di risulta per dei lavori in corso nel presidio. Una delle ipotesi è che l'incendio possa essere stato provocato da un mozzicone di sigaretta.

Nessuno - secondo le notizie in possesso alla Polizia - è rimasto intossicato.

«Un evento che avrebbe potuto creare seri problemi alla continuità assistenziale e che invece ha solo messo in luce la qualità della squadra dell'Asl Napoli 1 Centro e l'efficacia dei protocolli di sicurezza messi in campo». Il direttore generale Ciro Verdoliva commenta «con soddisfazione la professionalità delle guardie di vigilanza addette alla sicurezza antincendio, presenti in tutti i presidi ospedalieri 24 ore su 24 e degli operatori sanitari». Nel corso della mattinata di ieri, alle 11.30 circa, «il personale in servizio al presidio ospedaliero San Paolo è stato messo in allerta dalla presenza di un colonna di fumo proveniente da materiale depositato presso un'area di cantiere. In modo particolare, il fumo si stava propagando al secondo piano e sul terrazzo di copertura nei pressi dei locali della ginecologia. Immediata la richiesta di intervento delle squadre dei Vigili del Fuoco, «ma anche la consapevolezza di dover intervenire. Le

guardie giurate del servizio antincendio del presidio ospedaliero hanno così preso in pugno la situazione, attivando tutti i protocolli previsti. Per precauzione i pazienti ricoverati nelle aree adiacenti sono stati rapidamente trasferiti e messi in sicurezza in altre stanze dagli operatori sanitari». Alle 12.15, si sottolinea, la situazione era ampiamente sotto controllo e l'allarme rientrato. Nei minuti di massima allerta la direzione generale dell'Asl «ha seguito da vicino l'evolversi dei fatti, pronta a garantire maggior supporto se necessario. Sono al momento in corso accertamenti volti a comprendere l'origine delle fiamme». «Ringrazio il personale tutto - conclude Verdoliva - che, nonostante i momenti concitati, ha contribuito a mettere in sicurezza i pazienti con prontezza e garantendo sempre l'assistenza. Nel contempo ho attivato verifica interna finalizzata a comprendere le ragioni che hanno generato l'incendio, nonché le modalità d'intervento». «Mi auguro si accertino al più presto le cause dell'incendio

divampato su un terrazzo dell'ospedale San Paolo. Le prime ricostruzioni parlano di un mozzicone di sigaretta che avrebbe dato fuoco a dei cartoni presenti sul terrazzo», aggiunge Francesco Emilio Borrelli, consigliere Regionale dei Verdi. «Ancora troppa inciviltà e strafottenza la fanno da padrone nei luoghi dove il diritto alla salute dovrebbe essere al primo posto».



Peso: 29%

# La buona sanità: operazione ad alto rischio su nonna di 88 anni

*Operazione riuscita su una donna che era affetta da un grave tumore: già dimessa*

**Sono stati i familiari a voler divulgare la notizia per ringraziare i medici**

Intervento ad “alto rischio” perfettamente riuscito su una donna di 88 anni a Polla. Continuano a susseguirsi le buone notizie riguardanti le alte professionalità presenti presso il “Curto” di Polla. Un intervento definito ad alto rischio è stato effettuato su una donna di 88 anni ed è perfettamente riuscito. La donna affetta da un grave tumore e altre complicazioni è stata già anche dimessa. Si tratta di nonna Elisa. A far emergere la storia sono i familiari della donna che hanno voluto ringraziare pubblicamente lo staff del primario di Chirurgia, il dottore Aurelio Nasto. E con il

professionista anche la sua equipe e l'anestesista. “L'operazione si è tenuta il 14 agosto, raccontano i familiari, e l'equipe medica oltre a eseguire l'intervento chirurgico con notevole qualità ha mostrato sensibilità e attenzione. Più volte il dottore è venuto a trovare la signora Elisa e anche il decorso è stato seguito con attenzione”. Ma purtroppo l'ospedale è ancora gravato da un'atavica carenza di personale in molti reparti. Per scongiurare il blocco delle attività in questi, si ricorre spesso a convenzioni con altre strutture sanitarie campane per il reperimento di personale. Come è ormai noto tra i reparti in difficoltà, per i quali si è già ricorso a stipulare diverse convenzioni per coprire i turni dei medici, c'è il reparto di Pediatria guidato dal Primario Teodoro Stoduto. In questo caso dopo la convenzione con il Ruggi di Salerno che prevede la presenza in reparto di medici provenienti dalla struttura ospedaliera di Salerno e quella che prevede che alcuni turni in ospedale

vengono coperti da Pediatri familiari, il direttore sanitario della struttura pollese, Luigi Mandià, ha richiesto una nuova convenzione questa volta per “assicurare” il punto nascita di Polla già in bilico e troppo legato alle scelte e alle azioni della politica. Mandià, ha stipulato con l'Asl Napoli 3 Sud una convenzione per oltre 150 ore che prevede la presenza in reparto di medici specialisti per prestazioni di TIN, ossia di terapia intensiva neonatale. Una convenzione che ha un costo importante ma che allo stesso tempo è necessaria sia per salvaguardare i piccoli pazienti e anche per “mantenere in vita” il punto nascita. Una iniziativa tappa buchi e precaria che serve solo a ritardare la soluzione definitiva del problema.





Peso: 44%

*Ritardi sulla consegna  
della struttura: "Salute  
dei cittadini a rischio"*

# Pronto soccorso out Presentato esposto alla magistratura

I consiglieri Carmine Landi e Anna Lucia Grimaldi a seguito dell'esposto -denuncia sul mancato accesso agli atti circa la nomina di un dirigente medico presso il pronto soccorso dell'ospedale "Fucito" hanno anche chiesto alla Procura indagini sul ritardo di consegna del nuovo pronto soccorso "visto la condizione dei locali dove si svolge attualmente l'attività, veramente disagiata e che richiede idoneità anche da parte del comune.

Mettiamo fine alla ipocrisia e consegniamo il nuovo pronto soccorso".  
Ha sottolineato Carmine Landi.

Intanto, sulla questione del responsabile del Pronto Soccorso dell'Ospedale Fucito di Mercato San Severino, è intervenuto. Carmine De Pascale, Consigliere Regionale e Presidente del Gruppo Consiliare De Luca Presidente: "La salute di ogni singolo cittadino non può essere messa a rischio da incertezze decisionali.

Il Pronto Soccorso dell'Ospedale Fucito ha necessità di un responsabile che abbia tutte le competenze necessarie per il ruolo. Al momento il dottor Raffaele Maio, al quale va tutta la mia solidarietà, non è messo nelle condizioni di esercitare pienamente la sua funzione e questo può ritorcersi contro l'utenza quotidiana del nosocomio. Il

Pronto Soccorso è il punto di riferimento per le emergenze sanitarie dei cittadini e pertanto nulla può essere lasciato nell'incertezza. In merito alla posizione del dottor Maio che è in possesso di tutti i necessari titoli professionali - continua De Pascale - il mio auspicio è che possa di nuovo essere messo in condizione di poter svolgere pienamente la sua attività, con un ruolo degno delle sue competenze e nel più breve tempo possibile per rispondere alle esigenze sanitarie dei cittadini. Mi rivolgo pertanto alla autorità competenti, affinché possano al più presto dirimere una questione potenzialmente dannosa per i cittadini."

**La nota dei consiglieri Landi e Grimaldi anche per la mancata nomina di un dirigente medico**



# Asse di solidarietà Marcianise-Varsavia, Yara salva al Santobono

**Franco Agrippa**

Una storia di solidarietà, che ha permesso di salvare una bambina gravemente ammalata, e che si sta concludendo nel migliore dei modi. È la storia di Yara, 6 anni, la bambina di Marcianise affetta da una forma severa di sindrome uremico-emolitica causata da un batterio contratto durante una vacanza in Egitto e poi trasferita in urgenza dalla Polonia al Santobono, ha superato la fase critica ed è ora in via di guarigione. Dalla prima allerta entro 24 ore il Santobono ha inviato in Polonia un rianimatore e un infermiere pediatrico per poi appunto trasferire la bambina a Napoli. Subito in rianimazione le condizioni di Yara erano subito apparse molto gravi per la insufficienza multiorgano. «Fui contattato dal papà di Yara agli inizi di agosto - racconta Carmine Pecoraro, il direttore del dipartimento di medicina di urgenza del Santobono - subito abbiamo concesso accoglienza per un caso clinico che abbiamo capito che poteva essere esiziale per la piccola. Mi sono occupato per molti anni anche per l'Istituto superiore di sanità di questa malattia che in Campania, nel 2005, fe-

ce parlare di sé per un piccolo focolaio epidemico registrato a Vallo della Lucania. Si attivò, durante le prime critiche ore, una maratona di solidarietà alla quale partecipò anche il Comune di Marcianise, con il sindaco Antonello Velardi, per sbloccare le pratiche sanitarie e per fornire assistenza ai familiari. Si riuscì in poco tempo ad avere la disponibilità del Santobono di Napoli, che fece partire un'equipe di medici e rianimatori per la Polonia dove con un aereo di Stato prelevarono Yara e la trasferirono a Napoli. Una storia che lo stesso primo cittadino ha fatto conoscere e documentato dal primo giorno sul suo profilo facebook, raccontando i miglioramenti della salute della bambina, andando a farle visita più volte. Ieri, finalmente, Velardi ha dato notizie molto rassicuranti. «Yara sta molto meglio - ha detto in un post - ed è quasi del tutto guarita. È ancora ricoverata all'ospedale Santobono ma in queste settimane ha fatto passi da gigante. Le ultime analisi disegnano un quadro ottimistico per il futuro. Sono stato costantemente aggiornato dai medici, sorpresi peraltro dalla grande manifestazione di affetto collettivo da parte

dell'intera comunità di Marcianise. In queste settimane, i medici hanno rimesso in sesto tutti gli organi di Yara seguendo una terapia specifica che in Polonia non avevano individuato. Anche per questo sono orgoglioso delle donne e degli uomini della sanità regionale che, pur tra mille difficoltà, dimostrano una non comune professionalità. Il Santobono si conferma un centro di eccellenza mondiale e un luogo di commovente umanità». Il sindaco aggiunge, poi, che gli sono arrivati centinaia di messaggi per Yara.

«Non so quando Yara lascerà l'ospedale - ha ancora detto Velardi - ma ho voluto informarvi degli sviluppi anche per ringraziare tutti voi. E per dire grazie, ai medici e a tutti gli operatori del Santobono. Un grazie particolare al dottore Gabriele Malgieri, responsabile della dialisi, che a ferragosto mi accolse e che da allora ha dimostrato mille premure per la comunità. Un grande grazie ai vertici del Santobono e alla Santobono Pausilipon Fondazione. A Yara un grande e forte abbraccio da tutti noi».

**SI AMMALÒ MENTRE ERA IN EGITTO ORA STA MEGLIO IL SINDACO VELARDI: «GRAZIE AI MEDICI E AGLI OPERATORI»**



**L'OSPEDALE** Risolutive le cure ricevute al Santobono



Peso: 19%